

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli annunci si ricevono (se us vamente presso A. Mazoni e C. Hu du aubourg S. Denis N. 65.

Padova 6 Settembre

Al Direttore del BACCHIGLIONE

Mio caro Bonaldi,

Trovate risolta in favor vostro la nostra polemica intorno alla Sinistra. Con che cuore contrastarvi l'innocente consolazione?

Io però rimango sempre sul mio terreno di combattimento occupato coll'arma bianca dei fatti, e quivi aspetto che mi rechiate le notizie del novembre, libero di tessere sull'ordito dei residui periodi evolutivi della Sinistra nuove illusioni col refe riaggomitato della delusione ultima.

Io spinsi la discussione un passo più avanti del luogo ove può arrivare la Sinistra con tutte le sue evoluzioni ideali, segnalando in lei la gentilezza impotenza di fare il passo; e il non poterlo fare importa la prova che la Monarchia è istituzione disadatta all'Italia. Mi opponeste che una questione di forma risolvesse per voi in questione accademica, e concludeste che non siete né monarchico, né repubblicano unitario, né federalista, né altra cosa; benché la forma stia al contenuto come la vista all'occhio.

Questo vostro non essere cosa alcuna vi sottraeva al mio tatto.

Pur calcolando sulla presenza della vostra psiche, tolsi la buccia alla mia idea e ve la ripresentai come una riforma, dimandandovi se essa fosse attuabile con la Monarchia. Non eravi oscuro che, due o tre settimane fa, scrissi al sig. Battaglia sul *Rinnovamento*, che se possibile con la Monarchia, io pur rimanendo repubblicano e chiuso nella mia vita privata, avrei contemplato con letizia l'efflorescenza e lo splendore di questa Italia, l'altissimo obbietto dell'amor nostro filiale.

Voi, obbligato a discutere il valore della proposta riforma — le autonomie legislative — come matrice d'ogni altra riforma, e sola adatta alla struttura storica, etnografica, geografica, economica, filologica e civile dei diversi popoli

italiani, ve ne scioglieste dicendo che le due Repubbliche — l'unitaria e la federale — e la Monarchia « vi sembrano ugualmente buone o cattive a seconda degli uomini chiamati ad applicarle ed esplicarle. »

Con sì fatto concetto politico di ordine composito riusciste a pronunciare una condanna formale della Monarchia, la quale ha fatto mala prova nonostante i migliori uomini de' due partiti assunti al governo.

E sapete ottimamente, che il governo di uno Stato consta di due uffici: della vela, e sta davanti, ed è l'opinione pubblica; e del timone, e sta di dietro, ed è il potere legislativo ed esecutivo: or per non parlare che della Sinistra, essa ebbe vele gonfie, e autorità indisputata di timoniere; e la nave ha già investito. E Palluaro?

« O nimium coelo, et pelago confide sereno
« Nudus in ignota, Palluare, iaceb's arena.

Pur entrando un tantino nella questione, spiritosamente osservate che, poste le autonomie legislative, qualcuno più federale di me potrebbe proporre due codici, uno per temperamenti sanguigni e uno per linfatici, e poi un terzo per i biondi e un quarto per i bruni.

Io potrei rispondervi che quando Basilea città e Basilea campagna componevano un cantone solo i bruni e i sanguigni della campagna odiavano i biondi e i linfatici della città, i quali li contraccambiavano con odio catilinario sino al punto di non contrattare fra loro, di non celebrare matrimoni e di bastonarsi. E il rimedio? Due cantoni, due codici, due poteri esecutivi. E i nemici uniti diventavano amiconi separati, e la Svizzera, senza perdere un'oncia di territorio, né un uomo, né un soldato, né un contribuente, guadagnò una forza nell'affetto dei due cantoni, che le sottraevano i rancori del cantone unico. Ma voi avete troppo spirito.

E coll'istesso lampo negli occhi sorrideste alla mia affermazione che la Svizzera sia relativamente il popolo più agguerrito e più formidabile d'Europa. La Svizzera non ha tre milioni di popolo. Ivi ognuno nasce soldato e cresce mi-

litarmente fino alla decrepitezza. Essa in 15 giorni può mettere in prima linea 150 mila uomini; centomila in seconda linea dopo altri 15 giorni. È armata del miglior fucile d'Europa: vanta insuperati i suoi carabinieri; i libri tattici e la scuola del generale Dufour sono testo e tipo studiati nel continente. Nel Settantuno fece rispettare la propria neutralità disarmando 80 mila francesi rifugiatisi senza battaglia nel suo territorio, come nel Cinquanta s'accampò con 150 mila soldati contro la Prussia per la questione del Neuchâtel, e la spuntò, e la Prussia levò le tende con le pive nel sacco.

Il fatto merita le vostre meditazioni comparative con le incondite moli dell'Impero francese e del Regno d'Italia.

Voi dimenticando la piccola Svizzera che avete sotto il naso, opponete alle mie ragioni il fatto « che i singoli Stati della Repubblica delle Stelle hanno un'estensione maggiore di tutto il Regno d'Italia. »

Lo Stato di New Hampshire ha 1200 leghe quadrate; di Massachusetts 970; di Connecticut 600; di Rhode Island 174.

L'Italia ne ha 15,400. La provincia di Udine comprende una superficie di 1050 miglia, valutabile a 400 leghe quadrate, tre volte più vasta dello Stato di Rhode Island.

Se non che voi, dipartendovi ratto da tali minuzie, vi sollevate alle limpide aule della filosofia della storia e scrivete che « i popoli mutarono sempre il principato in repubblica e la repubblica in principato » perchè eglino « si stancano di una forma di governo e ricorrono all'altra. » E concludete: « Se la forma avesse quella sostanza che voi dite (che dico io), quando fosse stata dimostrata la superiorità intrinseca ed assoluta dell'una, non vedremmo alcuna ragione per la quale dovesse venire abbandonata. »

La Repubblica americana ha compiuti anni 100 di vita, e l'elvetica anni 400. Entrambe godono una salute d'oro; e non esiste un solo Svizzero, ed un solo Americano che pensi di mutarla in monarchia.

— Come ti chiami? domandò il cacciatore alla Montenegrina.

— Néliska. E tu, che nome hai?

— Ibrahim.

Non era ancora amore: Néliska ignorava fino al nome di questa terribile passione! Era pura curiosità fanciullesca, pura simpatia che attirava l'uno all'altro questi due esseri, perfetti ciascuno nella sua sfera.

Da quattro giorni, né l'uno né l'altro di questi due giovinetti, che ignoravano ancora il loro rango, la loro famiglia, la loro patria, non avevano mancato al ritrovo faciatamente promesso.

Era il quarto giorno; e già le ore fuggivano rapide, già la notte cadeva fredda e bruna, e la Montenegrina si preparava ad inviare al suo giovane amico, l'ultimo bacio della sera, dicendogli a domani, allorchando un ruggito sordo e spaventevole partì dal folto dei cespugli, che rivestono il piede del monte Passerie, e nello stesso tempo s'intese un rumore secco e precipitoso.

Néliska emise un grido e fece per fuggire; ma da una parte il fiume presentava a' suoi passi una insormontabile barriera, e dall'altra udiva il rumore che tanto l'aveva spaventata.

Il mistero raddoppiò la paura. Un pericolo, per quanto grande egli sia, allorché lo si conosce e che si può

E qui, mio caro Bonaldi, chiudo la nostra discussione. Vi saluto
Lendinara 5 settembre.

Vostro amico
ALBERTO MARIO

Ai nostri lettori dispiacerà certo come dispiace a noi che Alberto Mario, dichiarato chiusa la discussione.

Vogliamo usare all'ottimo amico la meritata cortesia di lasciargli per ultimo la parola, e non rispondiamo quindi a questa sua lettera.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune.

Il conte Marzapane...

È bene sapere che col nome di questa pasta fatta di mandorle e zucchero, si riveri sempre il conte Giustinian tanto in lui sono manifesti i caratteri della bontà e della dolcezza.

Il conte Marzapane dunque, dalla sua villa di Belvedere ha solennemente dichiarato di non volerne sapere della gloria d'essere ancora sindaco di Venezia.

I pochi voti dati a lui dai consiglieri in confronto d'altri candidati novissimi, dice lui, lo obbligano ancora più a restarsene lontano lontano dall'Altissimo ufficio.

Anche ai plenipotenziari della baronda Costituzionale, il soave gentiluomo ha ripetuto per ben due volte il suo rifiuto, e pare voglia a marcia forza ostinarsi ancora a replicare: un no tondo e sonoro alla terza e preveduta inchiesta.

Ma come ho detto, non per nulla c'è l'epiteto di Marzapane appiccicato al casotto del bianco senatore... e io m'attendo d'ora in ora una opposta risoluzione.

Diavolo! non sapete chi ha nelle mani il mestolo della composizione della Giunta e del Sindacato?

— Il Prefetto? il conte Donà? qualche gruppo di patrizi e influenti milionari?

Mai no signori; il mestolo l'ha in mano una varietà di serpente che ricorda quello che tentò la prima madre nota degli uomini!

affrontarlo, cagiona sempre una metà di spavento.

La giovinetta era pallida; le sue membra tremavano. Rifugiata dietro i rami d'un leandro che non potevano offrire che un riparo momentaneo, ella andava scrutando nella oscurità del bosco.

La sua perplessità non durò a lungo; un altro ruggito selvaggio si fece sentire, più stridente, più spaventoso, più da vicino che il primo.

Una esclamazione suprema e disperata, una invocazione a Dio, ed agli uomini, un appello lamentevole e straziante come l'ultimo rantolo d'un moriente, rispose a quel grido feroce; poi un corpo inerte cadde sul suolo; Néliska era svenuta!

E a qualche passo da lei, selvaggio, coll'occhio infuocato, i crini irti, la gola piena d'una bava rossastra, un enorme cinghiale la divorava cogli occhi, la minacciava col suo dente micidiale.

Nel gemito umano vi è una nota sì possente che impone anche al bruto. All'aspetto di Néliska stesa, senza moto, il cinghiale s'era arrestato un istante.

Ma bentosto riprendendo il suo cammino, lentamente, con aria allegra e come sicuro del buon successo, emise dei sordi grugniti, e s'appressò ad

Un serpente a occhiali, le cui spire sono infinite, il cui veleno non uccide ma assonna, la cui potenza magnetica è quasi irresistibile. Parlo di Zajotti.

Lui dentro al suo vasto cerchio già accoglie grandi, piccini, capitani e soldati ubbidienti e indisciplinati; e se passa ancora un di senza che tutta questa roba, per un motivo qualunque, non salti fuori, vedremo ognuno, ammaliato o inebetito, rinnegare la sua volontà, o non sentirsi più affatto.

Torna assai difficile il comprendere come Paride Zajotti in una città italiana, di fronte a' discendenti d'eroi politici e guerrieri, abbia questa possa colossale, tanto d'essere lui la sola guida ascoltata e ciecamente ubbidita!

Lui parla, lui consiglia, lui dirige e comanda. L'ufficio di redazione del suo giornale è sacro, le case o i palagi degli amici sono quasi a sua disposizione. E a questo aggiungi una tipografia sollecita, i di cui prodotti, pei lontani, hanno voce imperatoria.

Gli effetti provano ciò incontestabilmente.

Anziché quest'uomo il più delle volte è ascoso, o si lascia dai tali e tali vedere come a cosa finita!! E alcuni ingenui dopo averlo servito, in buona fede esclamano: ma il commendatore Zajotti non c'è entrato, né c'entra!!

Questa volta, per esempio, bisogna confessarlo, la abilità sua è stata somma. Conti, baroni e cavalieri ne ha illuminato... non pochi. Di semplici borghesi poi ne ha istupiditi ancora più.

Figurarsi che cosa egli non fa e non farà per scrollare le intenzioni prime del nostro Marzapane! Belvedere per lui dev'essere un bersaglio, il quale domanda carabine sicure, e peggio.

Se si ripete il no sopradetto, la questione è pericolante! Se il no complica con una volta di spalle, la questione è perduta.

E allora? Il commendatore Zajotti è scosso, non s'avrà in avvenire più completa fiducia delle sue forze; gli amici

invece sulla sua vittima con uno slancio precipitoso.

La sua gola era già aperta, i muscoli tesi, la zanna inarcata!

Ancora un secondo, e la bella fata della Moraka, la vergine che le sue campagne avevano soprannominata pella sua bellezza, il Fiore del Montenegro, stava per addivenire, sotto il dente del mostro selvaggio, un cadavere mutilato ed orribile a vedersi!

Tutto ad un tratto un chiarore si vide nell'aria, un fischio acuto fe' tremare il fogliame, ed una palla, agguistata da una mano sicura, colpì l'animale nel fianco!

Il cinghiale mandò un lamento sordo, fece due o tre giri su se stesso, cadde, s'avvolto, si dibatté nelle torture d'una lenta agonia; poi quasi subito dominato senza dubbio da un bisogno irresistibile di sangue, batté le zanne contro il terreno, aspirò l'aria a pieni polmoni, si sollevò a metà, e si trascinò verso Néliska, sempre svenuta.

Il cinghiale non era che a tre passi da lei, il suo fetido alito sfiorava il viso della vergine. Come se avesse avuto coscienza de' suoi atti, come se avesse compreso la voluttà della vendetta in faccia d'una morte per lui inevitabile, il cinghiale raddoppiò di sforzi.

(Continua.)

Appendice N. 2

FRANCIS JESSON

II

IL FIORE DEL MONTENEGRO

Traduzione dal francese

DI L. NORDIO

I.

Un raggio di sole che cadeva a traverso il rado degli alberi, circondava d'un'aureola la bella fronte della Montenegrina.

A quella vista il giovane, lasciò cader la sua preda, si mise una mano sul cuore e s'appressò alla riva, per assicurarsi se ciò che vedeva era assolutamente una realtà.

Néliska, dal canto suo, confidente ed ingenua, lasciava che le onde della Moraka bagnassero i suoi piedi ignudi, e noncurante, appoggiata al tronco d'un leandro, salutava il cacciatore d'un sorriso dolce e grazioso.

II.

Il domani all'ora medesima, Néliska era nello stesso punto della riva. Come se fosse stato condotto per un tacito accordo, il giovane cacciatore era anch'esso al suo posto. Quel giorno, malgrado lo strepito del vento, malgrado il mormorio delle acque, si parlarono.

intimi, chi sa, attutiranno il loro affetto, e gli interessati? e gli elemosinanti? Ah costerebbe di troppo una sconfitta!

Perché oh bella un uomo come il Giustinian a sindaco non lo si trova sulle stuoie. Una pasta così buona, tenerella, maneggevole, che piglia ogni possibile forma a valentia di cuochi, non la si ha pronta lì per lì.

Belvedere, Belvedere come tu ora conturbi la mente serena di Zaiotti! Oh avessero l'aure tue dei filtri incantatori, e che per essi impietrisse anche il marzapane!

Il *Rinnovamento* intanto smania, si contorce, vuole, disvuole, ardisce, teme e brontola il nuovo Testamento.

L'accettazione del Giustinian condizionata alle seduzioni di Paride, gli sembra un voler cominciare col ridicolo. Perdio, il conte senatore « non è minorenne da un pezzo, ed egli non vorrà certo porsi alle dipendenze di un simile tutore! »

E il *Rinnovamento* offre al Giustinian il suo leale appoggio!

È detta adunque a furia di stramenti, la gran parola! e io, se le cose non mutano — tanto sono bolle vuote e a mille colori — dirò anche la mia più tardi.

Intanto il *Rinnovamento* non potrebbe parlare più spesso, più forte e più chiaro? Parrebbe egli avesse della stoppia in bocca questi giorni! E si ch'io so che di fegato non manca, ed in quanto ad organo vocale di robustezza non patisce difetto. Fuori quell'imbroglione che impaccia la lingua, lo sputi magari in faccia di qualche traditore del nostro comune, ma su, gridi alto, piacerà anche a me suo dichiaratissimo avversario, e mi offrirà il destro di rispondere lealmente, a tuono.

Helio catro

Da Dolo

FESTA OPERAIA

3 settembre.

Come venne annunciato nel N. 240 di codesto periodico, oggi ebbe luogo la festa inaugurale e commemorativa della società operaia distrettuale. Verso le ore undici ant., i soci di Dolo in uno a quelli dei limitrofi paesi qui espressamente convenuti s'avviarono alla sala Teatrale gentilmente concessa dal sig. Luigi Rodomonte. Al suono di un inno composto per tale solennità dal valentissimo maestro della banda cittadina sig. Cesare Rossi fecero il loro ingresso e presero posto in luogo distinto i presidi della Società, ed i membri del consiglio di amministrazione. A rendere più brillante la festa intervennero le autorità locali, persone ragguardevoli per qualità e censo. Mandarono i loro rappresentanti le società consorelle di Venezia, Mestre e Mirano, quest'ultima colla bandiera sociale. L'onorevolissimo sig. Sindaco Perecini Giacomo pronunciò per primo poche ma nobili e generose parole di circostanza, quindi il segretario della società, l'infaticabile sig. Frasio Gustavo, accennato brevemente alle difficoltà frapposte e felicemente superate, alla guerra asprissima vittoriosamente sostenuta dai promotori di un'opera tanto umanitaria e decorosa al paese per conseguire la fine propostosi, lesse una bene elaborata relazione sulle condizioni del mo nato sodalizio. Parlò per terzo a nome del comitato promotore, il signor Mogno Francesco, poscia surse a favellare il distinto signor Egisto Zabeo, il quale seppe con un accento franco e spigliato tenere occupata l'attenzione dell'uditorio per circa un'ora.

Quello ch'egli espose non fu allocuzione ma un vero, un intero e particolareggiato programma. Esordì con brevi parole di circostanza sulla festa, e parlò a lungo sul coraggio civile delle opinioni lamentando come pur troppo questo faccia difetto nel Veneto. Trattò con molta erudizione la

questione sociale. Una questione sociale esiste, egli disse, né a provare il contrario varranno oltre le nenie dei soddisfatti, i sofismi delle diverse scuole economiche conservatrici. Dipinse coi più vivi colori le misere condizioni della classe operaia; flagellò i vizi della casta gaudente; dimostrò i pericoli minacciati la piccola borghesia destinata, ove le cose procedano di questo passo, a scomparire; fece voti per l'alleanza delle forze operaie col partito democratico, con quel partito che a comune con l'operaio i voti e le aspirazioni; inneggiò al risorgimento morale-economico della classe operaia.

Voi operai, così concluse, di qualsiasi nazione, siete tutti fratelli e la infamia maggiore che nella storia colpì i conservatori sarà quella di avervi fatti credere nemici. Non più schiavi era il molto d'ordine dei nostri avi nella lotta contro i mercanti di carne umana, non più servi era quello dei nostri padri nell'età medioevale contro i tirannelli feudali, possa venire il giorno che moralmente e materialmente emancipati sia dato gridare a noi, o ai nostri figli, non più proletari. Lode a questo giovane quadristre che strenuamente combatte a difesa dell'infelice proletario. — Onore al generoso che in freschissima età senza contare gli avversari, e punto non curandosi di ciò che valgono, arditamente sta in sulla breccia, gira a tondo la sferza e con la fermezza, la tenacità e la vigoria di un veterano flagella gli egoisti e viziosi gaudenti. Oh perché in ogni luogo non havei un Zabeo, per combattere i pochi che comandano e tradiscono, per strappare la maschera ai molti che brigano, per scuotere l'universalità che geme nel guanciale sprimacciato del tradimento! La gioventù dovrebbe ispirarsi ai sentimenti dell'ammirato Zabeo e seguirne imperturbato le orme, poiché ciascuno e tutti sono alla patria per traslocare qualunque sovranità nella universalità che ora serve cioè nel popolo tutto. Che importa se oggi siamo pochi se domani ci diremo milioni? Che monta che una generazione non basti all'opera se i secoli non sono che giorni nella vita dei popoli? La natura non si stanca mai di produrre né i popoli di comprendere e di salire. L'individuo che si accascia e sta in sulla via e ricusa la lotta secondo i tempi richiedono e le circostanze, esiliato dal banchetto della vita, che è l'azione, si fa suicida.

Mi si perdoni la breve, l'involontaria digressione e torno alla festa. Al Zabeo fece seguito con fortissimo e lodatissimo discorso il maestro comunale sig. Prosdociami Luigi, dopo di che l'adunanza si sciolse al suono dei concerti musicali.

Il banchetto di circa duecento coperti, allestito negli intermezzi dalla banda, ebbe luogo nel cortile delle Scuole Comunali. Dal principio alla fine regnò la più schietta e cordiale festività. Si brindò all'unione, alla concordia, alla fratellanza, alla prosperità dell'associazione operaia. Furono applauditi i signori: Destro, Galante, Swift, Cerroni, Scorzoni, Doni, Zabeo, Casanova etc.; le più entusiastiche ovazioni però toccarono, e a buon diritto, agli egregi sindaci di Dolo e Mirano, al R. Commissario locale ed al simpatico giovanotto Poggi. Anche al sig. Angelo Berretta piacque far intendere la sua voce con una severa requisitoria contro le idee democratiche sociali, requisitoria che, applaudita da pochi, venne dalla maggioranza severamente disapprovata perché inopportuna.

Terminato il pranzo, gli intervenuti si alzarono e in bell'ordine preceduti dalla banda e dalle bandiere delle due società di Mirano e Dolo percorsero le vie del paese seguiti da una folla plaudente. Venne spedito un telegramma al Generale Garibaldi. Della festa d'oggi, proceduta sotto ogni aspetto regolare e tranquilla, ognuno,

ne sono certo, serberà a lungo grata ricordanza. Un bravo di cuore a chi la organizzò e la diresse. Anche in questa circostanza a Dolo, ribellandosi all'influenza della moderata Venezia, spetta il vanto di essersi mostrato qual'è sentinella avanzata del progresso, cittadella della pura democrazia.

X.

Castelfranco. — Pel Monumento al Giorgione la Commissione d'arte ha scelto il bozzetto del Benvenuti. Speriamo che l'opera corrisponda al grande soggetto.

Venezia. — La bufera dell'altra sera che si è scatenata in mare con quel po' di vento che tutti sanno non sembra fortunatamente che sia stata causa di disgrazie, poiché infatti nessuna notizia di disastri marittimi, è ieri pervenuta a Venezia.

Si narra che a Sotto Marina un bragozzo si è arenato, ma l'equipaggio pervenne a terra ed anche il bragozzo si era sicuri di poterlo scagliare.

Verona. — Ieri mattina certo Ar... Domenico noto faccendiere e pregiudicato si è deciso stoltamente a gettarsi in Adige per finire una misera vita di cui unico conforto erano ancora il vino e l'acquavite.

Udine. — Il Consiglio Provinciale approvò la proposta relativa alla aggregazione della Corte d'Appello di Venezia alla Cassazione di Roma ad unanimità tranne uno.

Provenienti dalle Bocche di Cattaro, ove furono respinti dalla polizia austriaca, giunsero ieri sera a Udine 22 volontari italiani, che sotto la direzione del sig. Giovanni Baccica di Vittorio (?) erano partiti pel Montenegro onde congiungersi cogli altri volontari. In loro compagnia notavasi il voivoda Novolovich in uniforme montenegrina.

CRONACA

Padova 7 Settembre

Schiarimento. — Riceviamo e pubblichiamo.

Preg. Signor Direttore.

Lessi nel numero 245 del suo reputato giornale un'articolo di cronaca intitolato: *Antico e moderno*, nel quale, censurando un lavoro recentemente eseguito nel cortile secondario della nostra Università, si muove reclamo per la mancanza di una scuola d'Architettura.

Siccome la censura sarebbe al mio indirizzo, perché professore di Architettura nella R. scuola di applicazione per gli ingegneri, mi sento in obbligo di dichiararle che io non ebbi e non potevo avere alcuna ingerenza su quell'opera il cui progetto ed esecuzione si deve per intero al locale Ufficio del Genio Civile.

Che sia poi la nuova facciata tutt'altro che architettonica, convengo io pure, ma devo del pari far osservare che in quel cortile così poco monumentale ed architettonico, sarebbe stato uno spreco di denari il far di più artistica anche le altre facciate del cortile medesimo.

Gradisca i sensi della più sentita stima.

Devotissimo

Giovanni Zambler

5 settembre 1877.

Ci scrivono e noi di buon grado pubblichiamo il seguente reclamo, aggiungendovi anche la nostra adesione:

Quando la pubblica morale è profanata da scandali che su largo scala si propagano nei luoghi più centrali della città, senza che le leggi di polizia intervengano co' loro provvedimenti, è ben dovere dei cittadini lamentare la rilassatezza con cui sono applicati, e chiamare la sorveglianza dei preposti particolarmente quando trattasi di fatti che offendono la pubblica morale.

Non vi ha famiglia che per rincasarsi lungo la via Borgo Livello non sia compresa della più viva indignazione ai discorsi osceni, agli atteggiamenti impudichi, di certe signore che abitano in una casa di quella contrada, le quali (*signore*), non soggette ad alcuna disciplina, gridando in lungo e in largo la strada o mettendosi sulla porta della loro abitazione destano vergogna e ribrezzo.

Noi domandiamo, perché si lascia che la depravazione di queste donne giunga al punto di dovere obbligare i padri di famiglia a sloggiare da quella contrada onde togliere i figli da quel quadro vivente di dissolutezza e di corruzione? Perché come nelle altre case di tolleranza non si obbligano a vivere queste miserabili entro i seragli che vengono prescritti dai regolamenti sanitari? Quali privilegi possono avere perché il vizio più abominevole si manifesti alla piena luce senza riguardo alcuno pe' cittadini?

Non vogliamo credere alla meno qualificabile delle supposizioni, ma riteniamo piuttosto che quel gruppo di signore sia fin'ora sfuggito alla vigilanza della Polizia, e quindi non dubitiamo che questa, convintasi della verità, vorrà sollecitamente provvedervi in omaggio alla civiltà ed alla morale.

Sull'incendio di cui vi tenni parola questa mattina ho saputo che lo stabile era di proprietà di certo Antonio Serra (detto Pelizza) di Abano, e che mercé i pronti soccorsi il fuoco venne isolato, e venne in tal modo evitato un disastro maggiore.

Signora a quali cause debbasi attribuire lo scoppio dell'incendio, solo si sa che l'elemento distruttore ebbe in poca ora abbruciato tutta la barchessa coll'annessavi stalla ed animali bovini, dei quali non se ne poté salvare nemmeno uno. Compreso il foraggio incendiato calcolasi che il danno ammonti approssimativamente ad italiane lire 20,000.

Il sig. Serra era assicuro presso la compagnia Danubio.

Non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia all'infuori del danno materiale.

Badate al petrolio. — Sono così spesso gli accidenti che nascono dallo scoppio delle lucerne a petrolio, che non saranno mai troppi i riguardi e le cautele che le massaie devono usare specialmente nello spegnere le lucerne alimentate da questo liquido così facile all'esplosione.

Anzi perché le nostre donne di casa si facciano un'idea delle funeste conseguenze che possono derivare da simili inavvertenze riporto, il seguente fatto nato nel decorso mese in *Villa Lagarina*.

Nella cucina del notaio d.r. Gazzoletti, verso le ore 7 1/2 p., per inavvertenza pare di una serva, scoppiava un lume a petrolio; il liquido infuocato investì una bambina di 18 mesi, due ragazzini, tutti figli del dott. Gazzoletti, ed una sua nipote, che per disgrazia si trovavano in cucina, e la stessa serva.

La bambina fu la più colpita; le vesti in un baleno presero fuoco, e le fiamme la investirono in modo tale, che ad onta del pronto soccorso e delle prestazioni mediche, dopo tre ore di orribili spasimi, era ridotta cadavere.

Gli altri due figli del dott. Gazzoletti riportarono bruciature insignificanti, non così la nipote che colpita essa pure dal petrolio ardente, e vedendosi tutta in fiamme, corse nell'attiguo cortile, e si gettò nella fontana, da dove poco dopo veniva levata da Fortunato Pizzini, che per fortuna si trovava vicino; essa riportò bruciature forti alla faccia, alla schiena, ma quantunque sia molto sofferente, pure il suo stato non dà a temere. Anche la serva riportò bruciature, che però non avranno conseguenze.

La moglie del dott. Gazzoletti per fatalità trovavasi fuori di paese; fu tosto mandata a prendere, e giunse poco dopo che la bambina era spirata; Immaginatevi il dolore della povera madre!

Per le signore. — Ritorna la moda dei merletti, ed è questa una notizia che deve far piacere alle signore. Si ricominceranno a portare delle tuniche in merletti, delle sciarpe, delle mantiglie.

Sotto Luigi XIII, Luigi XIV e Luigi XV, il merletto regnò da sovrano in tutte le acconciature dei 2 sessi;

in particolar modo poi la *guipure* e la *punta di Venezia*.

Noterò di passaggio che nei più brutti giorni che precedettero il Dittorio, Robespierre solo aveva conservata l'abitudine di mettere la polvere e portare merletti.

L'abito di nozze della duchessa di Berry era di *punta d'Inghilterra*; quello della regina Vittoria aveva dei volanti in *punta di Malines*; quello della duchessa d'Orléans era di *punta d'Alençon* e costò trentamila lire.

I più bei merletti del mondo che si conoscano oggi li possiede la ex regina Isabella di Spagna. Sono stati valutati varie centinaia di migliaia di franchi.

Programma dei pezzi che la musica della Società *Unione* suonerà questa sera in Piazza Unità d'Italia alle ore 8. t. p.

1. Marcia Meluzin.
2. Sinfonia *Tutti in maschera*. Pedrotti.
3. Mazurka *Olimpia*. Buonomo.
4. Duetto *Vittor Pisani*. Peri.
5. Valzer *Motivi Napolitani*. Perro.
6. Polka *Gilda*. N. N.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera un pubblico numeroso s'aveva dato convegno al teatro. Palchi, platea, loggie e scanni erano pieni zeppi di gente.

Ludro e la sua gran giornata fu assai ben eseguita e gli artisti tutti furono applauditissimi. Piacque assai anche la farsa dal titolo *El viaggio dei sposi*.

Quanto poi al Bottesini, il famoso concertista, che era venuto qui proceduto da una gran fama, superò di molto l'aspettativa. Egli fece addirittura delirare il pubblico dalla sorpresa, e dall'entusiasmo. Col suo arco magnifico strappò ineffabili accenti a quel colossale strumento che non parrebbe certo il più atto ad esprimere e commuovere.

A lui esecutore distinto e buon compositore, adorno di quei due grandi pregi che sono novità ed originalità, ogni lode sarebbe inferiore al suo merito.

Fu interrotto da continui ed entusiastici applausi, quando egli superando le più complicate difficoltà, arrivò a quel grado di perfezione che si crederebbe impossibile a raggiungere.

I suoni ora infuriati e tempestosi, ora gravi e severi, ora dolci, soavi e melodiosi ci facevano credere di trovarci dinanzi ad uno strumento incantato entro cui si celasse uno spirito obbediente alla pressione delle dita e dell'arco del bravo concertista.

L'impressione lasciata dal Bottesini in tutti quelli che l'hanno ammirato, resterà incancellabile.

È nostro dovere ringraziare il sig. Angelo Moro-Lin che ci procurò un sì bel divertimento. Ci raccomandiamo caldamente alla sua gentilezza perché potessimo ammirare una seconda volta il merito del distinto contrabassista.

Una al di. — Un curato, che aveva al suo servizio un bergamasco, erasi sufficientemente provveduto di aringhe, sardelle, baccalà, ed altri salumi per la prossima quaresima. Poche settimane appresso (ed era appena scorsa metà di quaresima), il servitore lo avverte che le provviste erano terminate.

— Come mai? non vi è più pesce salato? esclamò il prete; che ne è dunque stato?

— Reverendo, rispose il servo, voi ne avete mangiato la vostra parte ed ed io la mia.

— Che osi dire? doveva esserne fino a Pasqua per tutti e due, e non siamo che a mezza quaresima: ne hai dunque mangiato 4 volte più di me?

— Sarà benissimo.

— E lo dici con quell'impassibilità?

Che meriteresti, sciagurato, per aver mangiato tanto salume?

— Meriterei di bere!

1847-7. — Gli austriaci uccidono vari Padovani in causa di una dimostrazione liberale.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica Compagnia Godoliniana diretta da Moro-Lin rappresenta:

L'Avvocato Venezian
alle ore 8 1/2.

Corriere della sera

L'onorevole Marazio terminò la relazione intorno al progetto riguardante la legge comunale e provinciale introducendo gravi modificazioni nelle proposte ministeriali.

Detta relazione venne spedita all'on. Cairoli; e la Commissione si riunirà in ottobre affine di deliberare intorno al rapporto ed alle modificazioni introdotte nel progetto di legge.

I giornali di Napoli annunciano nuovi arresti di camorristi, e continuano a deplorare che non siano stati finora colpiti che i bassi agenti della camorra, mentre si rispettano i capi, di cui si conoscono i nomi.

Scrivono da Brescia alla *Ragione* in data del 4:

L'onor. Zanardelli, la di cui salute era notevolmente migliorata tanto che si sperava potesse fra 2 o 3 giorni uscire di casa, ieri fu colto da febbre reumatica.

Oggi la febbre è svanita quasi del tutto, e i medici ci assicurano che questa nuova indisposizione non sarà che un brevissimo indugio nella sua completa guarigione.

La Commissione per le strade provinciali ordinò la formazione di una Carta topografica, la quale comprenda le strade costruite e da costruirsi e contempli dall'art. 13 della legge sui lavori pubblici.

L'operazione del riscatto della Regia dei tabacchi, sebbene sia stata pressochè conclusa, non la si può dire ancora ultimata, dipendendo la sua conclusione dall'altro fatto delle convenzioni ferroviarie.

Pare che la stipulazione del riscatto debba procedere di pari passo coll'altra delle convenzioni delle ferrovie, in modo che se queste ultime non potessero per qualsiasi motivo approdare giusta i preliminari in corso col gruppo dei capitalisti italiani, potrebbe anche il riscatto della Regia andare incontro a qualche difficoltà, per la quale se ne sospenderebbe, almeno per ora, la definitiva conclusione.

Si fanno pressioni sull'animo dell'on. guardasigilli perchè disapprovi con atto pubblico la circolare del procuratore generale di Palermo.

Sinora l'on. Mancini ha resistito; anzi approvò l'energia colla quale il procuratore stesso si oppose ad ulteriori arbitrii da parte dell'autorità politica.

Il *Secolo* ha i seguenti telegrammi da Parigi:

4 settembre, ore 10 50 antim. — Thiers è morto ieri sera alle ore sei e un quarto a Saint Germain, di un colpo di apoplezia.

I primi sintomi si sono manifestati alla mattina dopo l'asciolvere. Aveva prima fatto una passeggiata.

I dottori Lepiez e Barthe gli prestarono cure infinite, ma furono inutili.

La costernazione nei liberali è grandissima. La *Republique Française* è uscita incorniciata a bruno in segno di duolo.

Da parecchi giorni oransi manifestati dei sintomi di stanchezza. Ai primi assalti del male Thiers portato sul letto, cadde in uno stato comatoso. (Coma o catafora è un male letargico e soporifero, così detto perchè le mem-

bra cadono lasciate in balia al loro proprio peso).

Conservò sempre abbastanza nella la perfezione, ma non potè più parlare. Non manifestò alcuna sofferenza e spirò dolcemente.

— 5 settembre, ore 12 35 ant. — Il lutto per l'improvvisa morte di Thiers è generale.

Mac-Mahon mandò tosto per dispaccio le proprie cordoglianze alla vedova dell'illustre estinto; e telegrafò da Mont-Brisson ai ministri l'ordine di preparare a spese dello Stato i funerali dell'ex-presidente della Repubblica, perchè assumano la forma d'una « dimostrazione nazionale ».

Il maresciallo stesso interverrà alle esequie, che avranno luogo nella chiesa degli Invalidi.

Meissonnier sta ritraendo la salma la quale verrà poi imbalsamata e trasportata a Parigi.

Assisteranno pure alla mesta cerimonia tutti gli ex-deputati della maggioranza, colleghi del defunto.

Thiers lasciò due testamenti: l'uno riguardante l'eredità che spetta alla moglie, alla cognata ed ai nipoti, l'altro esclusivamente politico è confidato al sen. Barthélemy Saint-Hilaire, già suo segretario al tempo in cui tenne la presidenza della Repubblica e poscia suo intimo amico e collaboratore.

Il manifesto elettorale, che era già preparato e che doveva veder la luce dopo quello di Mac-Mahon, dicesi non verrà più pubblicato.

Thiers doveva giungere a Parigi nel pomeriggio di lunedì, affine di abbocarsi con Gambetta e con altri, e prendere solenni disposizioni relative al movimento elettorale.

La stampa reazionaria non sa nascondere la propria gioia per l'inattesa fortuna toccata alla coalizione; e sostiene che i repubblicani sono ora disorganizzati e senza un capo che li guidi e li diriga.

Corre voce che i senatori repubblicani intendano riunirsi per proclamare capo del partito Giulio Grevy, ex-presidente della disciolta Camera, il quale è già arrivato ed ebbe un lungo colloquio con Gambetta.

In seno al partito repubblicano continua intanto a regnare la più perfetta concordia e la massima fiducia.

Ore 8 55 ant. — I Comitati delle frazioni di sinistra del Senato in presenza della morte di Thiers, direbbero al paese un manifesto in cui considerano come un dovere civico il protestare nuovamente la propria devozione alla repubblica; — ricordano i servizi resi da Thiers alla Francia, dimostrando la prosperità di cui godeva il paese quando la prima magistratura era confidata nelle mani d'un cittadino che si faceva un'onore di rispettare la Costituzione e la volontà nazionale; dichiarano non esservi dif-

fetto d'uomini capaci di continuarne le tradizioni e di dedicarsi alla fondazione di una Repubblica liberale conservatrice; — ed affermano che gli uomini scompaiono ma i principi rimangono.

La signora Thiers si oppone alla imbalsamazione del cadavere del marito.

Gambetta è citato a comparire dinanzi il Tribunale Correzionale martedì venturo.

Telegrafano da Berna, 3, alla *Gazzetta Ticinese*, che il Consiglio federale ha levato l'occupazione militare di Lugano.

UN PO' DI TUTTO

Processo per bestemmia. — Avanti la sezione correzionale venne tradotto certo Tommaso A., dei pressi di Prato, imputato di bestemmie proferte nell'11 luglio decorso, dopo essere stato rimproverato da alcune donne, per aver lasciato i propri vestiti in una macchia, mentre bagnava alcuni cavalli nella Gora.

Il sostituto procuratore del re, avv. Melegari, nella sua requisitoria sostenne che l'art. 136 del codice penale toscano non può più applicarsi, de-

pochè l'Italia ebbe conquistato la libertà del pensiero: in conseguenza di che l'ingiuria alla divinità rimane nel dominio di lei, sfuggendo a quello degli uomini.

La bestemmia così ha cessato di essere un delitto e solo potrà rimanere nella legislazione nostra come contravvenzione.

In base di queste e di altre giuste considerazioni richiese l'assoluzione dell'imputato.

Il tribunale, presieduto dall'avv. Mentasti, ha dichiarato non farsi luogo a procedere, non essendo punibile la bestemmia, perchè al seguito delle modificazioni al diritto pubblico interno, è necessaria la prova dell'intenzione di ingiuriare la credenza religiosa, prova mancante nell'attuale processo, ed assolveva l'imputato.

Corriere del mattino

L'Italia è il paese in cui quanto avvengano degli inconvenienti di qualsiasi genere o specie si rimedia o si crede di rimediare col propor subito una legge nuova.

Così per gli inconvenienti avvenuti di recente sulla *Generala* di Torino si annunzia che alla Direzione generale delle carceri è stata già studiata la riforma delle case di custodia; e fra un mese o due, appena saranno in pronto altri fabbricati, nei quali si sta ora lavorando, verrà pubblicato un nuovo regolamento, che è già preparato, col quale si provvederà alla separazione dei corrigendi, per condizione giuridica, per età e per condotta; e ad un migliore insegnamento morale e professionale mediante l'opera di speciali istitutori e maestri. Alcune case di custodia saranno ordinate a colonie agricole: e talune di queste si fonderanno in isole del regno per trasferirvi i discoli più incorreggibili, dove riceveranno bensì come gli altri, le maggiori cure per la loro emenda ed educazione, ma non potranno con tanta facilità abbandonarsi ad eccessi, come fanno spesso i reclusi nelle case di custodia interne.

La piro-corazzata *Roma* giunse il 30 agosto a Salonicco, il *Rapido* gettò l'ancora a Latakia il 31 agosto. Nello stesso giorno l'*Authion* giungeva a Siza, dove imprendeva a riparare gli eccentrici delle ruote. La *Vittorio Emanuele* tornata a Gibilterra dall'Atlantico, ne ripartiva avanti per Algeri; la salute a bordo era ottima.

Il nostro governo ha mandato l'ordine all'ambasciatore italiano a Parigi di assistere ai funerali del signor Thiers; il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri hanno mandato per telegramma le loro condoglianze alla vedova dell'illustre estinto.

L'ufficio internazionale dei pesi e delle misure che s'inaugurò nello scorso del 1876 a Parigi, e all'istituzione del quale concorse eziandio l'Italia, dovrà provvedere alla formazione di nuovi prototipi del metro e del chilogramma e fornirli degli apparati e degli istromenti più squisiti e più perfetti che la meccanica di precisione oggi può addebitare, e quindi coll'opera dei migliori cultori delle scienze fisiche e di osservazione dovrà eseguire rigorosissime comparazioni dei campioni dei più accreditati ed estesi sistemi dei pesi e misure in uso nei due emisferi, coi nuovi prototipi del metro e del chilogramma. Da ciò emergerà che, quanto ai massimi gradi di esattezza, la scienza applicata alle comparazioni passate, non aveva detto l'ultima sua parola.

Dispacci del *Bersagliere*:
Atene, 4. — Parte della flottiglia ottomana, che stanziava nel Mediterraneo, ebbe ordine di recarsi a Candia.

Vienna, 4. — Dispacci di fonte russa ripropongono nuovamente che Soukoun-Kalé fu presa. Invece dispacci da Costantinopoli affermano avere la guar-

nigione turca di Soukoun-Kalé respinti furiosamente 12 mila russi.

Costantinopoli, 4. — Oggi correva voce di una grande battaglia impegnata a Plewna, della quale non conoscevasi né l'esito, né il procedimento.

Vienna, 4. — Una polveriera russa è scoppiata a Schipka.

Fu arrestato Houssoli, già comandante di Sistowa.

Il quartier generale di Moutkar-pascià è posto nel villaggio di Lor, territorio russo.

La stampa inglese commenta un articolo interessantissimo di G. Von Bunsen, che pubblica la *Rivista del Secolo XIX*.

In questo articolo — che ritiene l'espressione officiosa delle viste di Bismark — l'autore conclude mostrando la convenienza che vi sarebbe di permettere all'Inghilterra una compensazione in Egitto, nel caso che si fosse obbligati a concedere alla Russia lo stretto dei Dardanelli e l'Armenia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

GORNISTUDEN, 6. — Ieri i Turchi attaccarono Kadikoi e stavano per occuparlo ma furono respinti con grandi perdite. I Russi ebbero 30 morti e 15 feriti.

COSTANTINOPOLI, 5. — Il consiglio di guerra emetterà la sua sentenza dopo terminata la guerra; intanto Abdul-Kerim, Redif, e gli altri generali accusati saranno trasportati nell'Isola di Lemnos. — Essad bey fu nominato ambasciatore a Vienna.

PARIGI, 6. — La *Republique Française* annunzia l'arrivo di Crispi a Parigi e ne fa l'elogio.

TORINO, 6. — Il re assistette stamane alle manovre tra Serravalle e Arquata, dove era stato preceduto dal principe Umberto. Il risultato delle manovre fu brillantissimo. Il re ricevette a Serravalle e ad Alessandria varie rappresentanze. La folla gli fece entusiastiche ovazioni. Il re è ritornato a Torino.

PARIGI, 6. — Numerosi telegrammi di condoglianza giunsero alla signora Thiers. I deputati repubblicani arrivano a Parigi per assistere ai funerali. Nei funerali stessi molti, e forse tutti i magazzini di Parigi rimarranno chiusi. La signora Thiers accettò i funerali ufficiali a condizione che regolerebbe essa stessa l'ordine del corteo, ma il governo non credette di poter abbandonare l'esecuzione dei decreti e regolamenti sul corteo nelle cerimonie ufficiali, e quindi annullò i decreti d'ieri, e fu fissato invece che il Governo parteciperà ai funerali soltanto per rendere gli onori militari dovuti a Thiers.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

RINGRAZIAMENTO

Nella fatale sventura che mi colpì, ringrazio vivamente i parenti, gli amici e conoscenti, per le premure dimostratemi nella circostanza della morte della mia carissima ed indimenticabile moglie **Paolina Pezzatto**, ed anche tutti quelli che intervennero ai funerali.

6 settembre 1877.

Lorenzo Compagnin

D'affittarsi

pel 3 Ottobre 1877

Grandioso Negozio, detto il Buzzar, che si presta a qualunque uso, posto in S. Appollonia, con o senza casa.

Bottega e retrobottega a San Daniele.

Casa civile in due piani tanto uniti che separati in Via Spirito Santo. Rivolgersi a S. Agata N. 1683. (1541)

Si ricerca

UNA BRAVA SARTE

Recapito presso questa Amministrazione del Giornale.

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLO in Puzza Tabacchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con lavoratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità, non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengano disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1518) G. SCAPOLO.

N. 3

Non più ladi in

PERFETTA SUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* di Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa *Revalenta Arabica*, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione) dartriti, eruzioni cutanee, depimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* de lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altra libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI
Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CAVIARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Polvere* per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrighi farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

DA

AFFITTARSI

pel giorno 3 Ottobre

Appartamento in 2° piano in via Due Vecchie.

Rivolgersi al signor avv. Marco Donati via Due Vecchie (1550)

Vedi Certificati in 1° Pagina

FARMACIA CORNELIO ALL' ANGELO - PADOVA

Vero Elixir di Coca Medicinale

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con diete severe e rimedi evacuatori.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore gradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARIN ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della natura.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salata artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un adulto converrà usarne due.

L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno.

L'ignor crescente consumo del misto per bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incontrastabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rinfocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una e anche a due cucchiata da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

NB. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI COCA

AL SOTTONITRATO DI BISMUTO

L'estratto alcoolico di Coca, una delle migliori preparazioni ottenute dalla foglia Americana, unito ad opportuna proporzione di Sottonitrato di Bismuto, fornisce un rimedio di una azione sicura nelle difficili digestioni, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, nei vomiti cronici e dolori intestinali.

Le pastiglie formate di questi due potenti rimedi, di un sapore gradevole, vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato, a preferenza della Pepsina stessa, che talvolta produce nausea.

La dose è da quattro ad otto pastiglie tra il giorno, a norma della età e del bisogno; però nelle cattive digestioni vengono consigliate prima e dopo il cibo.

VINO DI CHINA INDICATISSIMO

Come tonico e rinforzativo pegli ammalati e convalescenti

Preso alla dose di un bicchiere da cipro rende reali vantaggi nei casi d'anemia, di impoverimento generale dell'economia con languidezza delle funzioni digestive, ridestando le forze alle persone deboli, o convalescenti, quando avviene di non poter digerire altro agente riparatore. — Nelle febbri intermittenti ribelli alla China-China questo vino a dosi graduate e moderate produce ottimi risultati.

VINO DI CHINA E FERRO

Aromatizzato al Caffè

L'associazione di un sale di ferro inalterabile al vino di China riesce di insigne beneficio per gli ammalati, le cui condizioni, oltre ai tonici amari, esigono l'azione del principio ferruginoso. Quindi nell'anemia, nella clorosi, nelle lenti gastriti, nelle leucorree croniche si troverà difficilmente un rimedio più opportuno e più comodo ad amministrarsi di questo vino che, unito al caffè e privo d'ogni sapore metallico, viene accettato senza ripugnanza anche dai fanciulli e dalle persone di gusto più difficile e di nervi più delicati.

Acqua Solforosa Raineriana

ALLA COSTA D'ARQUA PETRARCA

Anno 51.° di Esercizio

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad esser ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calce e materie fisse che la rendono tollerabilissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose. — Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO, Farm. all'Angelo in Padova.

AVVERTENZA. — Onde altra acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in in carta verde. Luigi Cornelio Ag. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Ag. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera laccagliata, Acqua Solf. Rain. F. T. 1877.

Premiata Fonte CELENTINO Valle Pejo

Tessere gli elogi di un'acqua che fu l'unica della Valle di Pejo (°) che venne Premiata all'Esposizione di Trento 1875 è opera inutile, dacché i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligotemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua acidulo ferruginosa di Celentino riesce sovrano rimedio.

NB. Per Decreto dell'Eccello I. R. Ministero del commercio di Vienna la capsula di ogni bottiglia di quest'Acqua deve essere contrassegnata col moto Premiata Fonte Celentino Valle Pejo P. Rossi onde questa celebre Acqua non venga confusa con altre.

Dirigere le domande all'impresa della Fonte PILADE ROSSI in Brescia via Carmine n. 2360 e si può avere dai Signori Farmacisti in ogni Città e Borgata del Regno.

(°) Le Fonti minerali nella Valle di Pejo sono: Celentino — Antica Fonte di Pejo Fontanino di Pejo — S. Camillo.

Deposito in Padova alle Farmacie: Cornelio — Roberti — Bernardi, Pertile e Durci; — in Este da Graziali Domenico. (1523)

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto, N. 3837 A.

1464

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpighini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva. Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositori generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e Co; figli di Gius. Bertarelli.

OLIO DI HOGG

Istituto Tecnico Municipale Leardi

IN CASALE MONFERRATO

Questo Istituto il quale conta già vent' un anno d'esistenza, non è secondo ad alcuno degli Istituti congeneri d'Italia, sia per l'ampiezza e per la ottima disposizione delle scuole e dell'annesso Convitto, capace di 120 alunni, sia per il numero e per il valore degli insegnanti; sia finalmente per la ricchezza delle collezioni scientifiche dei gabinetti e dei laboratori, che servono all'insegnamento della Geografia, della Storia Naturale, della Chimica, della Fisica, della Meccanica, della Geometria pratica e Costruzione.

L'Istituto possiede una ragguardevole Biblioteca di oltre 10,000 volumi.

L'intero corso degli studi è diviso in Inferiore (Scuola tecnica) ed in Superiore (Istituto tecnico); quest'ultimo comprende le sezioni Commerciali, Amministrative, di Meccanica, di Agronomia e di Agrimensura, in tutto in conformità dei programmi governativi.

Gli alunni vengono abilitati a sostenere gli esami di ammissione nelle Accademie militari, nelle Regie scuole di Marina, ad ottenere impiego nelle Banche, nelle Case di Commercio, nelle società industriali, nonché in vari rami della pubblica amministrazione.

Gli alunni della sezione di Meccanica, superato l'esame di licenza possono proseguire nelle Università dello Stato gli studi richiesti al conseguimento del diploma d'ingegnere.

Gli studenti della sezione di Agronomia ed Agrimensura possono ottenere nell'Istituto medesimo le patenti di Perito agronomo e di Perito Misuratore.

L'Istituto ha pure una Classe Preparatoria per quei convittori di tenera età che non avessero l'istruzione richiesta a cominciare il Corso Inferiore.

Havvi inoltre un corso speciale Teorico Pratico di Telegrafia che serve per istruire aspiranti ad entrare in servizio presso gli uffici Telegrafici dello Stato.

La pensione annua dei Convittori è di lire 650; in essa sono comprese le spese tutte di Carta, Bucato, Ballo, Scherma, ed altri esercizi ginnastici, Medico, Medicine; in guisa che le famiglie oltre la detta pensione non avranno altre spese che quelle del vestiario e dei libri.

La relativa tenuità della pensione non deve scemare la fiducia delle famiglie nella bontà della istituzione: la pensione fa fronte alle sole spese del Convitto: alle spese gravissime dell'insegnamento provvedono l'Istituto medesimo colle sue rendite proprie, il comune e la provincia. La fondatrice contessa Clara Leardi, legava il suo grandioso palazzo ed un cospicuo capitale alla città di Casale, imponendo a questa l'obbligo di stabilire e perpetuamente mantenere nel detto palazzo un Istituto tecnico. La Città e la Provincia vollero accrescere l'importanza di questa istituzione stanziando, in pro di essa, nei loro bilanci la somma necessaria al primo impianto, ed una ragguardevole dotazione annua.

L'Istituto è amministrato da una Commissione nominata dal Comune e dalla Provincia.

Le famiglie troveranno pertanto nel detto Istituto tutte quelle guarentigie che possono desiderare nell'interesse dei loro figli.

Chi desiderasse più ampie informazioni si potrà rivolgere alla Direzione dello Istituto che spedisce il programma. (1560)

AVVERTENZA

Il Linimento dell'inventore Felice Galbiati (di applicazione esterna è affatto innocua) è già abbastanza conosciuto, come guarisca le affezioni d'artrite, gotta e reumatismi, ridotte sì allo stato cronico che acuto. — L'inventore medesimo garantisce che se al primo comparire di un dolore in qualsiasi parte del corpo, di natura però reumatica, compresa la pleurite, (così detta punta) si avesse a ricorrere tosto al suo Linimento, si eviterebbero tante croniche che pur troppo oggi giorno si deplorano; ed è per questo che non bisogna lasciarsi indurre da coloro, i quali asseriscono essere il Linimento non efficace in tali casi acuti. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al medesimo Felice Galbiati, via Santa Maria Porta, 3, Milano, dalle 12 alle 2 il quale oltre al poter presentare migliaia di certificati per guarigioni radicali già ottenute, verificherà se sarà del caso. — NB. Ogni flacone è munito di marchio bollo accordato dal R. Ministero e della firma a mano dell'inventore.

Milano, 12 Marzo 1877.

DICHIARAZIONE

Dichiaro io sottoscritto di essere stata curata dal Signor Felice Galbiati, Via S. Maria alla Porta N. 3, Milano, d'una artitre generale, e d'avermi guarita in breve

tempo, per mezzo del suo Linimento. In segno di grata riconoscenza mi sottoscrivo.

Conti Maddalena

Albergatrice

della Madonna del Monte

Venezia - AGENZIA LONGEA - Venezia

Venezia - AGENZIA LONGEA - Venezia

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pacco Lire 3.50

LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

INVENTORI FRATELLI RIZZI

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo — MERATI, Via Gallo, N. 485.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città. Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1458)